



Un ulteriore segnale positivo dal mondo delle imprese nei primi 6 mesi del 2021: driver fondamentale per l'impulso alla ripartenza sono state le esportazioni sui mercati internazionali con una crescita pari a +22,6%.

Aumento del +2,7% sul 2019, anno senza pandemia

In provincia di Ravenna gli indicatori del commercio estero, elaborati dall'Osservatorio dell'economia sulla base delle informazioni diffuse da Istat e riferiti al 30 giugno 2021, hanno evidenziato una crescita molto sostenuta e diffusa: nel primo semestre del 2021, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, le esportazioni delle imprese ravennate sono aumentate del +22,6% e tra gennaio e giugno sono salite a 2.414,2 milioni di Euro. L'aumento tendenziale vale circa 445,1 milioni in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno ed è in crescita anche rispetto ai precedenti analoghi periodi pre-Covid. Il confronto con il 2020 non stupisce, visto l'influsso della pandemia che ha dominato la vita economica e sociale di tutto il mondo; ma il recupero si rileva anche se il termine di paragone diventa il 2019, prima che l'emergenza sanitaria colpisse e quando ancora gli scambi commerciali non erano stati colpiti da lockdown e limitazioni ai viaggi. Infatti, per quanto riguarda il confronto con gli anni pre-Covid, la variazione percentuale, rispetto all'analogo semestre del 2019, risulta di segno positivo e pari a +2,7% (vale a dire quasi 63 milioni in più di quanto realizzato nel 2019) e l'incremento si evidenzia anche rispetto al gennaio-giugno del 2018 e del 2017, anni che sono stati molto favorevoli per l'andamento positivo dell'export ravennate.

L'analisi dei flussi commerciali con l'estero evidenziano un ulteriore segnale positivo dal mondo delle imprese e nei primi 6 mesi del 2021 le esportazioni sui mercati internazionali sono stati un driver fondamentale per l'impulso alla ripartenza, con l'Europa che si rivela ancora una volta la destinazione principale per l'export ravennate totale, sebbene a livello mondiale stiano emergendo crescenti tensioni per il costo dell'energia, di materie prime e di commodity, per le quali le imprese già da tempo hanno lanciato l'allarme, manifestando timori per la minaccia inflazionistica proprio ora che riparte la domanda.

Inoltre, l'andamento dell'export in provincia di Ravenna si attesta all'andamento medio del commercio con l'estero della regione Emilia-Romagna e dell'Italia, entrambi in modalità positiva (rispettivamente +24,4 e +24,2%, rispetto al primo semestre del 2020).

Un'altra buona notizia, proviene dall'andamento congiunturale: rispetto al trimestre di apertura d'anno, il secondo trimestre del 2021 mette a segno un'altra crescita del valore dell'export (+16,2%), che si accompagna a quella realizzata nel primo trimestre, in attesa di recuperare per intero ciò che il Covid ha tolto. La spinta positiva emerge dai principali mercati di sbocco nel complesso del primo semestre del 2021, per quanto riguarda i dati tendenziali. L'Europa si conferma il mercato fondamentale per l'export ravennate, che supera la quota del 77% e mette a segno un incremento a due cifre (+26%); in particolare, le esportazioni verso la sola Unione europea a 27 hanno confermato e migliorato la tendenza positiva con un ottimo +31,7% e con il consolidamento della nuova realtà post-Brexit è aumentata anche la quota sul totale che è arrivata a 66,1%. Migliore il risultato nell'Area-Euro, in mercato aumento grazie ad un +35,1%, con quota arrivata al 50% sull'export complessivo; tra i paesi più rilevanti si segnala la Germania, primo partner commerciale, che rimane il paese più importante per le imprese ravennate, assorbendo da solo quasi il 16% delle esportazioni provinciali. Seguono Francia con il 10,4% e Spagna con il 6,6%. Sono proprio le vendite verso i Paesi dell'UE più rappresentativi per l'export ravennate a suscitare maggior ottimismo, per la prosecuzione della loro dinamica positiva e che anche per questo periodo evidenziano robusti incrementi. Per il mercato più vasto, cioè la Germania, la crescita è arrivata a +41,5% (grazie ai prodotti della metallurgia ed apparecchiature elettriche), a cui segue quella sul mercato francese che è risultata pari a +34,2% (per la maggior parte prodotti chimici e metallurgici); l'avanzata dell'export sul mercato spagnolo arriva al +24,8%, il terzo contributo migliore (prodotti chimici e prodotti alimentari).

Nell'analisi dell'aree di sbocco, tra gennaio e giugno del 2021, nonostante il cedimento verso il Regno Unito (-31,6%), tengono le vendite verso i Paesi europei non Ue post Brexit (+0,4%). Rientrano fra gli andamenti positivi le vendite dirette in America del Nord (+38%); in particolare in quest'ultima area di destinazione, negli Stati Uniti l'export ravennate prosegue la fase ascendente (+39,5%), verso i quali è indirizzato il 5,7% dell'export provinciale, al quarto posto tra i partner commerciali delle imprese ravennate, dopo la Spagna, grazie in particolare a macchinari e apparecchiature e ai prodotti della chimica. In espansione anche le esportazioni provinciali dirette verso i mercati dell'Asia orientale (+24,1%), superata in velocità da quelle verso l'America centro-meridionale. (+51,6%) ed anche da quelle dirette in Africa settentrionale (+100,9%). Invertono la tendenza in positivo le merci

destinate all'Asia centrale (+12,3%) e agli altri Paesi africani (+20,5%). Per l'Asia Orientale, verso la quale, come abbiamo visto, si registra un buon incremento (+24,1%), si segnala l'aumento dell'export destinato in Cina, che costituisce l'1,7% del totale, (con quota in crescita) con un cambio di passo in termini percentuali pari ad un +5,1%, rispetto al primo semestre del 2020, in virtù di vendite relative a prodotti chimici e macchinari ed apparecchi. Precedono la quota del Regno Unito (3,5%), Polonia (5,1%) e Paesi Bassi (4,2%), che continuano a mettere a segno incrementi importanti anche in questo trimestre, rispettivamente pari a +24,3% e +44,9%. In Polonia le imprese del territorio vendono soprattutto prodotti della metallurgia e chimici; in Olanda, oltre ai derivati della chimica, anche computer e prodotti di elettronica, ottica ed elettromedicali. Raggiunge la quota inglese l'export verso l'Austria (3,5%), che mette a segno pure una crescita sostenuta (+33%), con la vendita in primis di prodotti della metallurgia ed apparecchiature elettriche. Espansioni sono stati registrate anche in direzione di altri paesi, come ad esempio le più intense per Romania, Belgio, Rep. Ceca, Turchia, Grecia, ecc..., ma costituiscono tutte quote di mercato sotto al 3%.

Non sfuggono invece al segno negativo i traffici ravennati verso gli altri Paesi asiatici: verso il Medio Oriente con un -55,7%, a cui si accompagna l'Oceania (-43%).

Per quanto riguarda i prodotti esportati, nel primo semestre 2021, tra le cinque branche di maggior specializzazione, quasi tutti realizzano ottimi risultati di crescita a due cifre. In pool position per crescita, l'export degli apparecchi elettrici (+51,2%), a cui si accoda quello dell'alimentaristica (+41%); seguono i macchinari e apparecchiature (+25,2%) e i prodotti esportati della chimica (+23,5%). Il recupero della metallurgia si ferma al +3%. Fra gli altri apporti positivi, si segnalano gli altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+44%), il tessile (+43%), le bevande (+26,8%), articoli in gomma e materie plastiche (+12,6%), computer, prodotti di elettronica, ottica e apparecchi elettromedicali (+8,9%) e degli altri prodotti (+27%).

In un grado di dettaglio maggiore, nel settore Ateco dei prodotti alimentari, si segnala la fortissima crescita degli oli e grassi (+127,8%), voce che corrisponde al 38% del valore del gruppo; seguono per quota gli altri prodotti alimentari, con export in aumento del +15%. Per le apparecchiature elettriche, circa l'80 % riguarda quelle per il cablaggio, cresciute quasi del +65%. Per i macchinari, la prima voce del gruppo è quella relativa alle macchine per impieghi speciali, il cui export è cresciuto nel periodo del +36,5%; come quota, seguono le altre macchine per impiego generale (+9,1%) e le macchine per l'agricoltura e silvicoltura con velocità relativa di crescita superiore e pari a +28%. Per la chimica, vista la struttura industriale presente sul territorio, non stupisce che la fetta predominante dell'export ravennate del settore riguardi i prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti, ecc.. (67,7%), in crescita del +25,6%. Per la metallurgia, che complessivamente appare in recupero (+3%), al suo interno la componente preponderante sono i prodotti della siderurgia (nel comparto quota pari quasi al 94%), voce predominante in assoluto e che risultano in maggior espansione (+25,4%), mentre continua il crollo dell'export dei tubi e condotti, rispetto al secondo semestre dell'anno precedente.

AREE	Gen-Giu 2021 mln € (dati provvisori)	quota %	Gen-Giu 2020 mln € (dati provvisori)	var %
Unione Europea 27	1.595,0	66,10%	1.211,2	31,7
Paesi europei non Ue post-Brexit	269,9	11,20%	268,9	0,4
America settentrionale	161,3	6,70%	116,9	38,0
Asia orientale	119,0	4,90%	95,9	24,1
America centro-meridionale	85,7	3,60%	56,6	51,6
Africa settentrionale	66,3	2,70%	33,0	100,9
Medio Oriente	51,0	2,10%	115,1	-55,7
Altri paesi africani	27,1	1,10%	22,5	20,5
Asia centrale	19,5	0,80%	17,4	12,3
Oceania	17,2	0,70%	30,2	-43,0
Altre destinazioni	2,3	0,10%	1,6	46,7
TOTALE MONDO	2.414,2	100,00%	1.969,1	22,6

Primi 10 Paesi	Gen-giu 2021 mln €	quota %	Gen-giu 2020 mln €	var %
Germania	385,0	15,95%	272,2	41,5
Francia	250,4	10,37%	186,6	34,2
Spagna	159,2	6,60%	127,6	24,8
Stati Uniti	136,8	5,67%	98,1	39,5
Polonia	123,9	5,13%	99,7	24,3
Paesi Bassi	100,4	4,16%	69,2	44,9
Regno Unito	84,4	3,50%	123,4	-31,6
Austria	84,3	3,49%	63,4	33,0
Romania	71,1	2,95%	59,5	19,5
Belgio	61,1	2,53%	52,3	16,8

Fonte: ISTAT – Archivio COEWEB

E' disponibile sul sito della Camera di commercio, il report completo con ulteriori dati ed analisi: www.ra.camcom.gov.it